

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

■ Bypass, dagli architetti due interventi tardivi

Sull'Adige sono apparse due lunghe interviste a miei illustri colleghi (architetti Bortolotti e Baldracchi, presidente di Italia Nostra) che esprimono opposte modalità di intervento sulle aree del Sin (Sito inquinato nazionale) dove è previsto il tracciato della nuova ferrovia merci ad alta velocità e capacità.

Già due anni orsono era affiorata la superficialità del progetto del «lotto 3» (bypass ferroviario di Trento) in cui le sicure difficoltà per la bonifica del Sin erano state sottovalutate e sottaciute nel progetto preliminare del tracciato. Rfi, anche con l'approvazione dei governanti locali, non aveva ritenuto doveroso approfondire le possibili soluzioni di bonifica prima di redigere un progetto che prevedeva l'attraversamento del Sin.

Già durante il dibattito pubblico il sottoscritto aveva sollecitato personalmente l'Ordine degli architetti ed Italia Nostra ad intervenire in qualche pubblica discussione o ad esprimere un parere nel merito di una importante opera il cui devastante impatto sulla città di Trento ed i cui tempi biblici realizzativi erano facilmente prevedibili.

Purtroppo, con mio grande rammarico, nessun segno vitale da parte di due influenti organismi che dovrebbero avere a cuore il destino ambientale ed urbanistico del loro territorio.

Solo l'ex presidente di Italia Nostra, Paolo Mayr, spinto dalla sua lunga esperienza e da un consapevole senso civico, si è espresso varie volte con pungenti valutazioni nelle «lettere al direttore».

Le considerazioni espresse nelle sopracitate interviste, oltre che essere tardive e rilasciate ora che i comitati cittadini sono riusciti, con coraggiosa insistenza anche se con scarso interesse da parte dei cittadini, a far emergere le criticità del progetto e riuscendo a ritardarne l'iter realizzativo mediante interventi della magistratura, nulla dicono sul posizionamento del tracciato che, con malcelata sfrontatezza, prevede di attraversare un Sin le cui modalità di bonifica, anche in aree Sin della Germania, sono state abbandonate per l'impossibilità di individuare soluzioni risolutive senza gravi rischi per il territorio.

Le scelte per realizzare, in queste aree, volumetrie con altezze elevate o prestigiosi spazi pubblici sono temi che dovranno essere ripensati solo dopo la «bonifica integrale» delle aree Sloi e Carbochimica.

Giorgio Pedrotti - Architetto